

Il Monte del Carmelo



Bimestrale dell'Arciconfraternita del Carmine - Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 Ostuni (BR) www.arciconfraternitadelcarmineostuni.it ilmontedelcarmelo@gmail.com
Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013 Istanza contrassegnata con il n. 938/13 N. Reg. Stampa 5/13 Distribuzione gratuita e limitata C.E/P IVA 00712690742

«SANT'ORONZO, SPECCHIO DELLA BELLEZZA DEL VOLTO DI DIO»

di Paola Loparco

«*Quando la bellezza attira la nostra intelligenza, il nostro sguardo, la nostra contemplazione è perché racchiude in sé la benedizione e la luce di Dio.*» Con queste parole il Vescovo della Diocesi Brindisi-Ostuni, Sua Eccellenza Monsignor Domenico Caliandro, ha aperto l'omelia pronunciata in occasione della Messa Pontificale celebrata il 26 agosto scorso in onore di Sant'Oronzo, Patrono e Protettore di Ostuni.

L'invito che il Vescovo estende alla comunità cattolica locale dall'altare della Concattedrale intitolata a Santa Maria Assunta, è di farsi portavoce di quella bellezza attraverso cui Dio si manifesta, attraendo il nostro cuore e la nostra mente, regalandoci un'armonia in cui la vita scorre perfetta. Proprio com'è stato per Sant'Oronzo, che ha percorso centinaia di chilometri per diffondere nel mondo la parola del Signore, far ammirare a chiunque la bellezza del volto di Dio.

Sant'Oronzo, semplicemente annunciando il Vangelo, ha fatto crescere tante piccole comunità cristiane nella zona del Salento, in cui ancora oggi continua a sentirsi l'eco della sua voce. Ed è nel solco del suo esempio che tutti, non solo il clero e gli organi sacerdotali, dobbiamo procedere, insiste Mons. Domenico Caliandro, diventando i nuovi "pellegrini" del Vangelo. «*Siamo chiamati sull'esempio di Sant'Oronzo a camminare, a bussare, a non stancarci, a far capire che la cosa più preziosa che abbiamo nelle nostre mani è far conoscere il volto*



di Dio. Eccetto cresime e comunioni, però, le celebrazioni sono partecipate quasi esclusivamente da persone anziane. Mi chiedo se alle generazioni attuali di cristiani importi cercare il Signore, oppure se ci si è ridotti a una forma di indifferenza generale che non ci permette di trasferire la nostra più grande ricchezza ai nostri figli. È importante che abbiano stipendi buoni e case belle, ma queste cose le lasceranno tutte qui. Perciò non bisogna insegnare ai ragazzi a puntare unicamente a questi obiettivi, che restano futili e vani, anzi, è importante insegnare loro la bellezza, l'amore, la verità.»

Continuando nell'omelia, il Vescovo si esprime con termini molto duri nei confronti di quanti impiegano le proprie energie soltanto per arricchirsi. «*Per queste persone Dio è niente, sono esseri umani che consumano e basta. La regola è pensare al proprio guadagno e chi ragiona così non ha più nel suo cuore amore per Dio. E allora non c'è più nemmeno amore per i figli quando si è capaci di trasmettere vanità e nullità, anziché l'eternità. C'è davvero da fare un grosso esame della nostra vita, della nostra condotta. Siamo capaci di accendere nei nostri ragazzi il desiderio di vedere Dio, di incontrarlo? È un interrogativo forte che dobbiamo sempre porci. Sant'Oronzo ci insegna che la cosa più preziosa che possediamo nella vita è proprio annunciare il Vangelo, mostrare il volto di Dio, accendere nei nostri figli il desiderio di poter contemplare quel volto.*»

IL MONASTERO DELLE CARMELITANE DI OSTUNI, UN DONO ALLA COMUNITÀ

di Michele Sgura

Si è tenuta lo scorso 5 luglio nel cortile del Monastero delle Carmelitane "S. Maria Maddalena de' Pazzi" sulla via per Cisternino, la presentazione del volume "Il Monastero delle Carmelitane di Ostuni". L'opera, frutto di quattro anni di lavoro dello storico ostunese Dino Ciccarese e della carmelitana Suor Maria di Gesù, ripercorre i trecento anni di storia della comunità monastica nella nostra città. Attraverso l'analisi dei documenti e delle più recenti testimonianze, gli autori hanno ricostruito le diverse vicissitudini dalla Fondazione ai giorni nostri, ma hanno soprattutto presentato tante pagine di vita delle numerose carmelitane che nei diversi secoli si sono avvicinate. Ne emergono luminosissime figure di spiritualità e di testimonianza di vita cristiana. Si apre inoltre una cortina sulla vita delle suore spesso solo intravista in qualche fugace visita al parlitorio o in chiesa durante le celebrazioni. Dall'opera, il Monastero invece emerge non come un'isola distaccata dal mondo, ma come nodo vitale di tante nevralgiche sfide: dall'evangelizzazione dei popoli, alla pace fra le nazioni; dall'accoglienza degli ultimi, alla nuova evangelizzazione della società secolarizzata. Nelle non poche difficoltà affrontate nei secoli, traspare la più accesa fiducia nella Provvidenza e la prova del legame strettissimo con la città che ospita il Monastero.

La serata è stata aperta dal saluto della superiora Madre Daniela della SS. Trinità, che ha ringraziato i relatori e i presenti e spiegato le ragioni di questo momento pubblico, inusuale per la realtà claustrale. Quindi ha preso la parola nelle vesti di moderatore don Franco Blasi, attuale cappellano del Monastero, che ha man mano introdotto gli illustri relatori.

Il folto pubblico accorso per l'occasione ha quindi potuto via via apprezzare i significativi interventi del priore generale dell'Ordine Carmelitano, padre Padre Míceál

O'Neill che si è soffermato sul tema «Il monastero di Ostuni "cuore" orante nella Chiesa» sottolineando, con le parole di Papa Francesco, come i monasteri di clausura rappresentino dei veri e propri "fari" per la "navigazione" della società odierna, nonché del provinciale dei Carmelitani, Padre Cosimo Pagliara, che ha sottolineato l'importanza del Monastero di Ostuni all'interno della comunità carmelitana della Provincia napoletana di cui fa parte. Negli intermezzi fra i diversi interventi si sono potute scoprire in anteprima alcune delle importanti informazioni contenute nel volume, come il particolare legame fra il Monastero delle Carmelitane di Ostuni e il "Santo Sindaco" di Firenze, La Pira.

Nel suo intervento Dino Ciccarese ha illustrato modalità e fini della ricerca e il risultato non solo storico e scientifico, ma soprattutto umano nell'aver ricostruito e dato voce a questa storia plurisecolare che si proietta in questo nuovo Millennio con una grande ricchezza da proporre.

Nelle conclusioni l'Arcivescovo di Brindisi-Ostuni, S.E. Mons. Domenico Caliandro, ha espresso il suo più vivo ringraziamento a nome di tutta la comunità diocesana per l'opera preziosissima svolta dalle Carmelitane e dalle monache di clausura in generale a sostegno della Chiesa e della società. Ha sottolineato la peculiarità del fatto che Ostuni ospiti tutti e tre i monasteri presenti in diocesi (alle plurisecolari presenze delle Carmelitane e delle Benedettine lo scorso anno si è affiancato anche il Monastero della Resurrezione di Villa Specchia). Le monache, ha ricordato l'Arcivescovo, con la loro preghiera costante e con la radicalità della loro scelta di vita ("vivono per noi") rappresentano una fonte di nuova linfa per la Fede e un continuo invito ad alzare lo sguardo oltre i modesti limiti della nostra esistenza, verso l'orizzonte alto del Cielo.

Anche la comunità ostunese con la nutrita partecipazione e la calorosa accoglienza del volume ha voluto esprimere alle monache il suo sentito ringraziamento per la loro presenza silenziosa e discreta, ma costante e concreta nelle tante vicissitudini che non solo la comunità ecclesiale, ma anche e soprattutto quella civile, si trova in ogni epoca ad affrontare.



I TITOLI DELLA STORIA CRISTIANA

LA STELLA MARIS E L'AVVOCATO POETA NELL'ANTOLOGIA DI ARISTIDE SALA

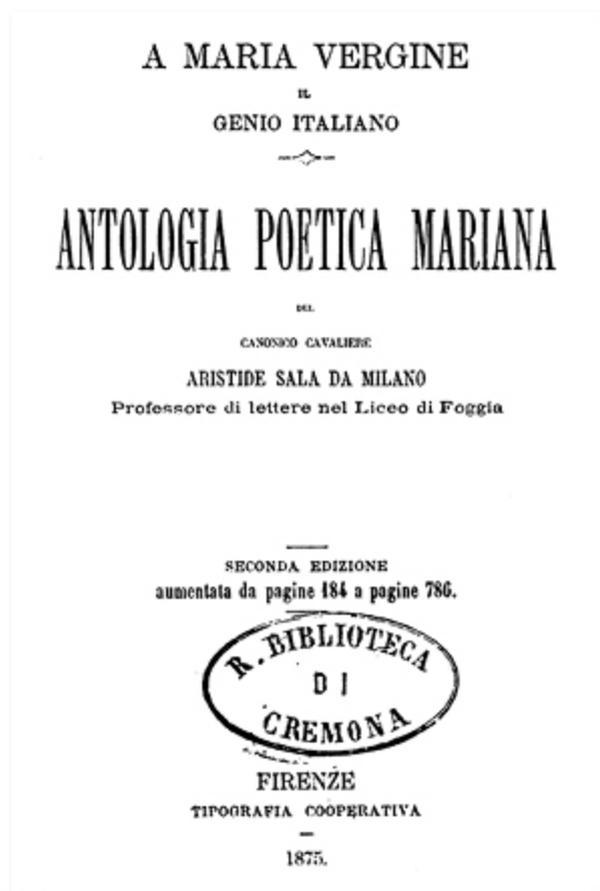
di Angelo Sconosciuto

Quando intervenne su «Gli archivi diocesani e gli archivi parrocchiali nell'ordinamento della Chiesa», san Paolo VI, allora mons. Giovanni Battista Montini, arcivescovo di Milano, non ebbe dubbi nell'affermare che «al canonico Aristide Sala spetta il merito del riordino dell'Archivio della curia. A lui – aggiunse – dobbiamo anche una interessante introduzione al volume I di “Documenti circa la vita e le gesta di S. Carlo Borromeo”, introduzione riguardante la storia degli Archivi Arcivescovili di Milano».

Sala pubblicò quegli studi fra il 1853 ed il 1863, mentre anni dopo, a Firenze, per la “Tipografia Cooperativa”, diede alle stampe l'Antologia poetica mariana, premettendo che si trattava dell'omaggio a Maria del genio italiano, ed avvertendo che quella seconda edizione era più che triplicata, poiché si passava da «pagine 184 a pagine 786».

Il «canonico cavaliere» si firmava anche «Professore di Lettere nel Liceo di Foggia» e dedicava l'opera «a sua altezza imperiale la Principessa di Piemonte Maria Margherita di Savoia». Egli organizzò il suo lavoro seguendo il criterio cronologico di produzione letteraria dei diversi autori, dal sec. XIII in avanti e quindi ecco Guinizelli e Guido d'Arezzo, Iacopone da Todì e Bonifacio VIII... fino al Tommasco ed ai suoi contemporanei.

Seguendo invece un ordine tematico, in questo mese di settembre, nel quale un ideale calendario mariano celebra la Vergine Addolorata e – con varietà di modalità e di date – la «Stella Maris», è singolare sfogliare quel corposo volume e soffermarsi sugli esempi del genio italiano, che hanno celebrato, con i loro versi, la Stella del Mare, cioè la guida dei marinai che, in senso ampio, rappresentano tutti i cristiani che affrontano il mare della vita. Ecco dunque nel volume, i versi di Lelio Guidiccioni, dello stesso Tommasco, di Saverio Mattei, che qui scegliamo solo perché quest'anno (quanti si sono ricordati?) ricorre il 260° anniversario della nascita. «Nato nel 1742 a Montepavone nella Calabria – scrive lo stesso Sala nel presentarlo –, ebbe la gran ventura di trovar nel padre un maestro che lo introdusse agli studi delle lettere e della giurisprudenza. Nel Seminario di Napoli studiò lingua greca ed ebraica – aggiunse -. Tradusse in versi i Salmi, e ne fu lodato dal Metastasio. Nel 1767 insegnò lingue orientali nel Liceo del Salvatore. Nel 1786 fu avvocato fiscale del Tribunale di guerra e Casa Reale, e



poscia segretario del Tribunale di Commercio. Laonde lo svedese Biornesthal bene scrisse di lui di aver trovato in Napoli un uomo che da filologo insegnava dalla cattedra lingue orientali, toccava l'arpa e cantava salmi da profeta, e – concluse – guadagnava contemporaneamente molto danaro arringando da avvocato. Morì il 31 agosto 1795».

Egli compose l'inno «L'Ave Maris Stella», lo articolò in sette quartine in rima alternata e qui riproponiamo la prima e la sesta quartina. «O fra le tenebre sereno lume, / Nel dubbio oceano guida fedel! / O sempre Vergine, madre d'un Nume/ la porta fulgida tu sei del ciel» scrive Mattei e quindi: «I cuori rendici tu mondi, e puri, / del cielo insegnaci la via qual è / Acciò col Figlio godiam sicuri / L'eterna gloria vicino a te». Non c'è bisogno di fare alti studi. «Stella Maris» o «Stella polare» significa dire la stessa cosa: Maria orienta al Figlio che – come per i discepoli – invita ciascuno al «Duc in altum».

DON LUIGI MINDELLI

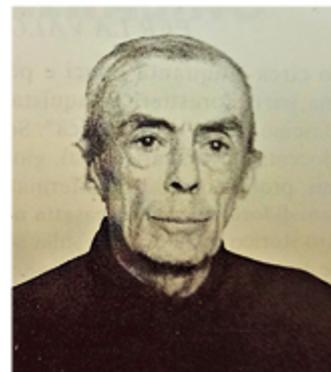
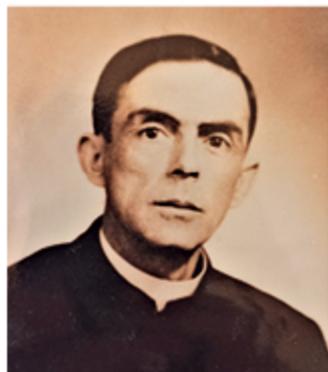
di Gianmichele Pavone

Luigi Antonio Mindelli nacque a Cisternino il 27 ottobre 1907 dal notaio Salvatore Francesco (che esercitò per vari anni ad Ostuni) e da Angela Pinto. Aveva tre fratelli (Luca, Alberto e Giuseppe) e tre sorelle (Irene, Lina e Teresa), ma tra i parenti ricordiamo in particolare lo zio, suo omonimo, mons. Luigi Mindelli (1876-1938) che ha fatto tanto per la città di Ostuni.

Frequentò il liceo nella Città bianca, per poi entrare in seminario e proseguire gli studi nell'istituto regionale di Molfetta, diretto a quel tempo da mons. Giovanni Nogara (1876-1931).

Ordinato sacerdote il 31 maggio 1931 dal vescovo Tommaso Valeri (1865-1950), il 29 luglio divenne vice parroco di Santa Maria delle Grazie e nel mese di dicembre del 1932 venne nominato cappellano dell'ospedale, incarico che mantenne per i successivi tre anni.

Dal 1934 al 1965 fu direttore diocesano dell'Unione Missionaria Clero e Opere Pontificie (oggi Pontificia Unione Missionaria) e fino al 1937 ricoprì l'incarico di assistente ecclesiastico del circolo di Azione Cattolica "San Giovanni Bosco" costituito presso la parrocchia Cattedrale di Ostuni (passò poi la mano a don Francesco Saponaro, assumendo l'incarico di assistente diocesano della Federazione Giovanile di A.C. presieduta dall'ostunese Atilio Tanzarella): a quel tempo era l'unico circolo di A.C. in città ed era rinomato dentro e fuori diocesi per il numero e la bravura dei suoi soci, i quali spesso vincevano le gare regionali di cultura religiosa. Rispetto all'Opera Balilla, quale unico luogo di riunione per i ragazzi ostunesi (un'altra associazione giovanile di impronta cattolica, diretta da don Giovanni Livrani, era stata sciolta per motivi politici), il citato prof. Tanzarella ricordava che: «con don Gino si respirava tutt'altra aria: un'aria nuova, aria di libertà, un'atmosfera gioiosa». Tutti rimasero molto legati



fra loro e alcuni hanno avuto un ruolo determinante nella vita civile di Ostuni: la generazione che entrò nel mondo del lavoro, delle professioni e delle attività politiche e culturali del dopoguerra era passata quasi tutta dalle fila dell'Azione Cattolica, cioè dalle mani di don Luigi, che per essa aveva profuso tante energie.

Ricordiamo, infatti, che ne fecero parte il sindaco Vittorio Ciraci (1920-2014) e il compianto dott. Pietro Lacorte (1926-2017), il quale ricordava così quel periodo: «Riuscivamo a divertirci con poco (con la dama, con gli scacchi, con qualche partitina a pallone). Partecipavamo con interesse alle riunioni formative ed alle lezioni di catechismo. Venivamo iniziati alla lettura intelligente dei periodici di Azione Cattolica, allora unici giornali non controllati dal regime fascista, il quale esercitava invece pressioni sui giovani adulti del circolo (gli effettivi) che non si conformavano alle direttive del regime». E di "don Luigino", in particolare, scrisse: «È stato un sacerdote esemplare, dalla spiritualità eccezionale, dotato di una capacità e disponibilità educativa non comuni. Sapeva impartirci lezioni di catechismo con una semplicità pari alla sua competenza. Amava giocare con noi; era un ottimo calciatore. Discendente da una famiglia agiata, era uno dei pochi cittadini che possedeva un'auto, sulla quale ci faceva spesso sciorrazzare nei dintorni di Ostuni. Riusciva ad organizzare delle gite [verso mete vicine come Rosamarina, Carovigno o San Vito n.d.a.] che sono rimaste memorabili per noi, accollandosene spesso l'intero onere economico».

Sempre da Lacorte, peraltro, apprendiamo che Mindelli era anche un ottimo regista ed organizzava spesso piccoli spettacoli teatrali nel salone della vecchia cappella del seminario o in un altro locale al piano terra dell'episcopio, diventando in quelle occasioni severissimo. Alcuni forse ricorderanno ancora una commedia dal titolo "La freccia bianca", che ebbe moltissime repliche e fu rappresentata anche in altri paesi della diocesi, nonché un "Ora Ju" (momento dedicato alla gioventù di A.C. con preghiere, veglie, teatro e giochi) nel seminario estivo di Martina Franca, in cui il gruppo di Ostuni spopolò con le sue esibizioni, per merito di Adolfo



S. Giovanni Bosco 1932-1933

(a sinistra Luigi Mindelli, a destra don Italo Pignatelli)

IL RETTORE ◦ P. SPIRITUALE

Ayroidi, alias *Fifichio*, e di Domenico Colucci (1922-2015), divenuto da adulto insigne poeta dialettale.

Nel 1936 fu nominato rettore della chiesa del Carmine e padre spirituale della confraternita (subentrò a don Vincenzo Ayroidi il quale a sua volta era stato nominato nel 1922 alla morte di don Paolo Orlando, che era stato eletto nel 1914) e ricoprì l'incarico fino al 1964. In quegli anni la chiesa fu interessata da importanti interventi di riqualificazione: vennero riscoperti i tre catini absidali (1943) ed eseguiti gli affreschi della volta ad opera del pittore Umberto Colonna (1950-1951). Nel 1956, poi, Mindelli fu il protagonista del cambiamento dei riti della Settimana Santa: si decise che da quel momento soltanto le statue dell'Addolorata, del Crocifisso e del Cristo Morto avrebbero preso parte alla processione e questa decisione scatenò le ire dei tradizionalisti.

Per ringraziarlo dei servizi svolti presso la chiesa del Carmine ma anche come assistente diocesano di Azione Cattolica (dal 1936), il vescovo Francesco Maria De Filippis (1875-1964) il 13 dicembre 1945 lo promosse partecipante effettivo del Capitolo e il 14 marzo 1956 Nicola Margiotta (1889-1976) lo chiamò a svolgere le funzioni di canonico della Cattedrale.

Per molti anni don Luigi guidò l'Apostolato della Preghiera, fondato ad Ostuni nel 1917 nella chiesa della Madonna della Grata (uno degli altari laterali è dedicato, infatti, al Cuore di Gesù). Fu, inoltre, delegato diocesano per l'Opera della Regalità, confessore di due comunità religiose (direttore delle Figlie della Carità dal 1938 fino al 1965, e prestò servizio dal 1955 al 1958 per le Oblate di S. Antonio) e, infine, insegnante di religione nel liceo di Ostuni.

Purtroppo, per ragioni di salute (sin dagli anni Trenta trascorrevano lunghe notti insonni e aveva un'alimentazione limitata e morigerata), agli inizi degli anni Cinquanta fu costretto a rinunciare ad ogni attività creativa ed educativa e per lui fu motivo di grande sofferenza.

Il primo febbraio 1972 mons. Orazio Semeraro (1906-1991), che resse la nostra diocesi come amministratore apostolico dal '68 al '75, lo nominò cantore e il primo novembre 1983, con decreto di mons. Settimio Todisco, prese il posto del defunto don Italo Pignatelli nella carica di arcidiacono.

Ha vissuto in solitudine la sua vecchiaia nel palazzo di famiglia in Corso Cavour, ridotto ad una consunzione fisica che faceva paura, fino alla dipartita avvenuta il 29 agosto 1997 ed in quest'ultima fase della sua vita gli restarono vicini alcuni ex allievi, con cui si intratteneva in partite a tressette o a scacchi. Tra i più assidui: il citato Colucci, sua moglie Anita e Domenico De Feo.

A questo proposito, infatti, il primo lo aveva citato in una poesia del 1969 dal titolo "Lu tressette a Ramunne": «[...] *A lla stoppa, a sette e mmienze, / a scupone o a mucchjette; / j' cu ll'ande amice méje / ne mettime a llu tressette: / Gine Nacce, Iangiuline, / maresciallu e cavaglière, / don Luvigge de Mendella / i lu quarte a llu mestiere [...]*». Ma anche il poeta ostunese Silvio Carrino parlò di lui con ironia e affetto nella poesia "Na scopa a Bagnarde", in cui raccontava una delle serate trascorse in compagnia del prof. Colucci (*Memine*) e di don Luigi (*don Luvigge*), dirimpettai nelle case di villeggiatura: «[...] *E na sera a punde fisse, / pe na scopa e po' la bella, / arrevò da dda vecine, / don Luvigge de Mendella / «Ne fascime na partita?» / disse subbete Memine / e curri 'nda lla remesa / a pegghjà nu tavuline. / E dda ssuse cu lli carte / sestemò po' do' becchjere / ca cchjù tarde a don Luvigge l'era ffa prevà lu miere. / A llu sciuèche de li carte / don Luvigge i tanghelline / e li fasce li cappotte a llu povere Memine [...]*».

Si ringraziano Gianfranco Moro, la prof.ssa Enza Aurisicchio, don Stefano Bruno ed il prof. Silvio Carrino per la preziosa collaborazione. Per una migliore comprensione delle poesie invito il lettore ad avvalersi del fondamentale sussidio recentemente pubblicato dallo stesso Carrino: *Dizionario Italiano - Ostunese*, Locorotondo Editore, Mesagne, 2021.

Bibliografia e sitografia

- ACC, Registro delle deliberazioni dal 20.11.1932 al 12.01.1947; Registro delle deliberazioni dal 07.12.1947 al 21.01.1962;
 ACCDVO, Bollario, vol. 1 (1851-1963), decreti nn. 290 c. 206, 326 c. 233; vol. 2 (1964-1983), decreti nn. 392 c. 32x, 421 carte non numerate; Registro degli Uffici, lettere nn. 71 carte non numerate, 109 c. 32r, 152 cc n.n., 162 cc n.n., 245 c. 86r-v, 266 cc n.n., 275 cc n.n., 280 cc n.n., 293 cc n.n.;
 ASDB, Archivio personale, sacerdote Luigi Mindelli;
Apostolato della Preghiera, in <http://www.cosmaedamiano.it/apostolato-della-preghiera>;
 CARRINO, *Vuleva speddetrà*, Schena, Fasano, 1996, pp. 17-21;
 CIRACI (a cura di), *In ricordo di Don Luigi Mindelli*, Schena, Fasano, 1998;
 COLUCCI, *Quegli anni lontani tra sentimenti e gratitudine. "Servite Domino in laetitia"*, in *Lo Scudo*, ott. 1997, p. 4;
 ID., *Tra lla sèlva e lla marina*, Grafischena, Fasano, 1975, pp. 152-158;
I 50 anni di sacerdozio di D. Luigi Mindelli, in *Lo Scudo*, giu. 1981, p. 4;
Il sacerdote e l'uomo nell'omelia dell'Arcivescovo, in *Lo Scudo*, ott. 1997, p. 4;
 LACORTE, *Sperare nel Mezzogiorno. Vita da medico tra politica e cittadinanza attiva*, Stilo Editrice, Bari, 2015;
 LISIMBERTI - TODISCO, *La Venerabile Fraternità di Maria Santissima del Carmine di Ostuni*, Schena, Fasano, 1995, pp. 133-136;
 MONOPOLI, *Testimonianza del Can. Don Antonio Monopoli Pro Vicario Generale della Diocesi di Brindisi*, in *Pastorale Diocesana*, 1997, 2;
 PAVONE, *I restauri della Chiesa del Carmine nella prima metà del Novecento. I parte*, su questo Giornale, maggio 2016, n. 16, pp. 4-5;
Redazionale per i 60 anni di sacerdozio di D. Luigi Mindelli, in *Lo Scudo*, giu. 1991, p. 6;
 TODISCO, *Il sacerdote e l'uomo nell'omelia dell'arcivescovo*, in *Lo Scudo*, ott. 1997, p. 4.

IL PANE E IL VINO DELLA SANTA MESSA

di Rosaria Palmieri

Nell'Ultima Cena il pane e il vino sono importanti poiché Gesù attraverso essi istituisce il sacramento dell'Eucarestia. Lo stesso gesto di Gesù viene rinnovato dal sacerdote sull'altare durante la Santa Messa. Nel momento della consacrazione il pane diventa il corpo di Cristo e il vino il sangue che Gesù ha versato sulla croce per la nostra salvezza.

Tale verità è affermata nel dogma della transustanziazione, come scrive San Tommaso "un dogma è dato ai cristiani: il pane si trasforma in carne e il vino in sangue". Gli ingredienti che servono per realizzare l'ostia sono soltanto farina e acqua. Il vino che si usa durante la Santa Messa non può essere un vino qualunque, in quanto deve essere prodotto seguendo l'articolo 924 del codice di diritto canonico: "il vino deve essere naturale, del frutto della vite e non alterato". Solitamente viene prodotto da conventi o da istituzioni religiose, ma ci sono anche produttori laici, che comunque devono ottenere un'autorizzazione dalla curia, basata su un'analisi chimica del vino che si ripete ogni due anni. Anche se il vino, dopo la consacrazione, diventa sangue di Gesù, non è necessario che sia rosso.

Pochi istanti prima della consacrazione, il sacerdote unisce al vino un po' d'acqua. Questo gesto ha una motivazione teologica: come il vino assimila l'acqua, così Gesù sulla croce ha preso su di sé i nostri peccati. Vino e acqua rappresentano, inoltre la natura divina e umana di Cristo, dal suo costato ferito con la lancia del centurione sono sgorgati infatti sangue e acqua.



La riflessione che ci offre papa san Giovanni Paolo II è: "grande è il mistero del Sangue di Cristo! Il segno del sangue effuso è un atto della condiscendenza divina alla nostra condizione umana... Di fronte a questa meravigliosa opera divina tutti i fedeli si uniscono nell'innalzare inni di lode al Dio Uno e Trino nel segno di sangue prezioso di Cristo...". Numerosissimi sono i miracoli collegati al culto eucaristico. Nella più antica biografia di Sant'Antonio, nota come "Assidua", si narra come l'Ostia sia stata adorata perfino da una mula. Il Santo fu sfidato da un eremita di nome Bonovillo, il quale gli disse: "Frate! Te lo dico davanti a tutti: crederò nell'Eucarestia se la mia mula, che terrò digiuna per tre giorni, mangerà l'ostia che gli offrirai tu piuttosto che la biada che gli darò io". La mula, nonostante fosse stremata del digiuno s'inclinò davanti all'Ostia consacrata e rifiutò la biada. L'eremita a tale visione si gettò ai piedi di Antonio e da quel giorno divenne uno dei più zelanti cooperatori del Santo.

CALENDARIO DEGLI APPUNTAMENTI PRESSO LA CHIESA DEL CARMINE DI OSTUNI

Tutte le domeniche ore 8:00 Santa Messa

OTTOBRE 2022

SETTEMBRE 2022

Giovedì 8 - Natività della B.V. Maria

ore 18:30 Incontro con bambini, ragazzi e giovani con le rispettive famiglie

Sabato 10

ore 19:00 Presentazione del romanzo "Alla ricerca di Iris" di Genni Gunn, organizzazione a cura del Presidio del Libro

Giovedì 29

ore 19:00 Santa Messa in memoria del sac. don Luigi Mindelli, rettore della Chiesa del Carmine e padre spirituale della Confraternita dal 1936 al 1964

Giovedì 13

ore 18:00 Momento di preghiera e di riflessione, presentazione lista dei candidati, a seguire Santa Messa

Venerdì 14

ore 18:00 Momento di preghiera e di riflessione, Santo Rosario, a seguire Santa Messa

Sabato 15

ore 18:00 Momento di preghiera e di riflessione, Santo Rosario, a seguire Santa Messa in onore di Santa Teresa D'Avila

Domenica 16

ore 7:45 in prima convocazione e alle ore 8:45 in seconda convocazione elezioni per il rinnovo del Consiglio di Amministrazione dell'Arciconfraternita del Carmine

BEATA VERGINE MARIA REGINA

di Domenico Palmieri

Sil 22 agosto la Chiesa ha ricordato la Beata Vergine Maria invocata con il titolo di "Regina". È una festa di istituzione recente, anche se antica ne è l'origine e la devozione. Venne introdotta da Papa Pio XII nel 1954, al termine dell'anno Mariano, fissandone la data al 31 maggio, al termine del mese dedicato alla S. Vergine.

Dopo la riforma post-conciliare del calendario liturgico, tale ricorrenza è stata spostata otto giorni dopo la solennità dell'Assunzione per sottolineare lo stretto legame tra la regalità di Maria e la sua glorificazione in anima e corpo accanto a suo Figlio. Maria è regina perché unita a suo Figlio, sia nel cammino terreno, sia nella gloria del cielo. Ella è regina perché eccelle su tutte le creature in santità. Maria esercita questa regalità di servizio e amore vegliando su di noi, suoi figli. Ella è invocata quale celeste regina dei cieli, è implorata nelle litanie lauretane come regina degli angeli, dei patriarchi, dei profeti, degli apostoli, dei martiri, delle vergini, di tutti i Santi e delle famiglie. Il ritmo di queste antiche invocazioni e preghiere ci aiuta a comprendere che la Vergine Santa ci è sempre accanto nello svolgimento quotidiano della nostra vita.



Diego Velázquez, Incoronazione della Vergine, Museo del Prado

ELEZIONI CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'ARCICONFRATERNITA DEL CARMINE - OSTUNI

Comunichiamo ai Confratelli e alle Consorelle che, in preparazione alle elezioni per il rinnovo del Consiglio di Amministrazione dell'Arciconfraternita del Carmine, nei giorni 13, 14 e 15 ottobre 2022, alle ore 18:00, presso la chiesa del Carmine, avranno luogo gli incontri di preghiera e di riflessione.

La lista dei candidati sarà presentata pubblicamente il 13 ottobre.

L'Assemblea dei Confratelli e delle Consorelle per eleggere il Consiglio di Amministrazione è convocata presso la chiesa del Carmine

DOMENICA 16 OTTOBRE 2022

in prima convocazione alle ore 7:45, ed in seconda convocazione alle ore 8:45. Le suddette elezioni avranno termine alle ore 12:00. A tale ora potranno votare tutti coloro che si troveranno all'interno della chiesa.

Si informa che, ai sensi dell'art. 38 dello Statuto, hanno diritto al voto tutti i soci che sono in regola con lo Statuto delle Confraternite, compreso il rapporto amministrativo per l'anno 2021; si comunica, inoltre, che, ai sensi dell'art. 41, non è ammesso il voto per delega.

p. il Consiglio di Amministrazione
il Priore Domenico Palmieri

SOTTO IL TUO MANTO MATERNO

a cura della Redazione

Un grande sentimento di gioia ha accompagnato quest'anno i festeggiamenti in onore della solennità alla Beata Vergine del Monte Carmelo. Dopo due anni di pandemia, oltre alle consuete celebrazioni nella Chiesa del Carmine, la comunità dei devoti della Madonna del Carmine ha potuto rinnovare il tradizionale rito della processione. Di nuovo per le strade, fra la gente, non per mera apparenza o folklore, ma per proclamare anche con la presenza, la preghiera e i gesti la particolare figliolanza che ci lega a Maria. È stato il coronamento di un percorso iniziato con la Novena e impreziosito nel Solenne Triduo con le meditazioni tenute da tre suore (Suor Giustina De Donno, Figlia della Carità; suor Maria Auxilia Cassano del Monastero della Resurrezione in Villa Specchia; Madre Maria Pia Melchiorre, abbadessa delle Benedettine di San Pietro) appartenenti a ordini e monasteri diversi. Il cammino di preparazione è culminato nella solennità del 16 luglio, in particolare con la Celebrazione eucaristica presieduta da S.E. Mons. Domenico Caliandro Arcivescovo Brindisi-Ostuni in cui sono stati accolti a far parte dell'Arciconfraternita nuovi confratelli e consorelle con la consacrazione alla Madonna.

Alla processione hanno partecipato confratelli, consorelle, Terz'Ordine Carmelitano e devoti che hanno accompagnato la Madonna per le vie della città pregando e cantando. Nonostante il rallentamento delle attività causate in questi anni dal Covid-19, i fedeli hanno risposto positivamente partecipando alla novena e alla processione con lo stesso slancio degli anni antecedenti alla pandemia.

Per concludere in letizia questa giornata di gioia e di lode a Dio e a Sua Madre, al rientro della processione, dopo la Santa Benedizione eucaristica, davanti alla chiesa si è tenuto un concerto bandistico. Lo spettacolo di fuochi pirotecnici a terra ha infine affascinato ed entusiasmato tutti i presenti per l'originale tripudio di diversi colori e di svariati disegni che si sprigionavano dai petardi lanciati in cielo con destrezza.

Con questo meraviglioso spettacolo si sono conclusi anche quest'anno i festeggiamenti dedicati alla Madonna del Carmine, da secoli amata e venerata dal popolo ostunese, il quale vede in Lei la Mamma buona, misericordiosa, protettrice di noi, suoi figli, nel mondo terreno e in quello celeste.



Il Monte del Carmelo

Bimestrale dell'Arciconfraternita del Carmine
Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 Ostuni (BR)
www.arciconfraternitadelcarmineostuni.it ilmontedelcarmelo@gmail.com
Distribuzione gratuita e limitata
Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013
N. Reg. Stampa 5/13 Istanza contrassegnata con il n. 938/13

Stampato presso
LOCOPRESS Industria Grafica - Via A. Montagna - Zona Ind. - 72023 Mesagne (BR)

n. 54 Settembre 2022

Direttore Responsabile: Paola Loparco

Coordinatore di redazione: Michele Sgura

Redazione: Carmen Anglani, Domenico Palmieri, Gianmichele Pavone, Angelo Sconosciuto, Maria Sibillio, Ginevra Viesti.

Hanno collaborato a questo numero: Rosaria Palmieri, le Monache Carmelitane di clausura di Ostuni.

Per le foto: Fortunato Calderaro, Gianmichele Pavone, Michele Sgura.